

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente della Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## FEDERAZIONE DEI CONSORZI

### O SINDACATI AGRARI

Nelle pubbliche adunanze che furono tenute da agricoltori, in questi ultimi tempi, si è parlato molto dei Consorzi o Sindacati agrari, istituti poco numerosi ancora in Italia, ma funzionanti assai bene laddove hanno raggiunto vari anni di esercizio. La forma, da essi presa, è delle più varie. Alcuni non sono nulla altro che Comizi, i quali, valendosi delle facoltà loro concesse dalla legge di fondazione, fanno acquisti e vendite per conto dei soci; altri si sono costituiti quali Società anonime cooperative, ed altri infine agiscono come associazioni libere. — La compera e l'uso dei concimi chimici soprattutto hanno avuto dai Consorzi grande vantaggio. Ma questi sodalizi possono fare di più; occuparsi, come già alcuno fa proficuamente, di operazioni di credito o procurare, come altri, la vendita dei prodotti. A questo riguardo giova sperare che l'azione concorde dei Sindacati giunga ad ottenere che le forniture militari sieno fatte non più per grossissimi lotti; ma secondo partite limitate ai presidii, cosicchè sia facile a gruppi di agricoltori di acudirvi. La questione fu già portata in Parlamento; ma non ebbe sin qui esito favorevole.

Egli è certo che, senza nulla togliere alla autonomia dei Comizi, dei Consorzi e Sindacati già esistenti, una federazione fra di essi gioverebbe per mantenere mutui rapporti, per facilitare taluni acquisti, per ottenere l'adozione di provvedimenti di ordine generale, ecc. Una federazione inoltre favorirebbe la costituzione di Consorzi nuovi nei territori dove mancano, e permetterebbe intanto agli agricoltori, che ivi si trovano e non hanno ancora formato un gruppo, di godere i vantaggi della associazione.

Mossi da tali concetti, alcuni mesi or sono, radunavansi in Piacenza, nelle sale del periodico *l'Italia Agricola* — i rappresentanti di una ventina di Consorzi e Comizi agrari e deliberavano di costituire la federazione. Ebbe incarico di studiare lo statuto un Comitato che ora ha condotto a termine il proprio lavoro, sì che entro breve tempo sarà steso l'atto legale di costituzione del nuovo istituto. Intanto il progetto è stato sot-

toposto all'esame dei sodalizi agrari italiani.

Gli agricoltori che desiderassero avere notizia di quello non hanno che a rivolgersi al *Comizio agrario di Piacenza*.

## DA PARIGI

La prima neve ed il bollettino del mio garzone d'ufficio — Dal cortile di S. Francesco alla *Gazzetta d'Acqui* — Il broncio del gerente alla diligenza di *Italus* — I parigini e le rivoluzioni del tempo — Il sale per sciogliere la neve ed una sentenza del campanile di S. Guido.

Parigi, 17 Febbraio '92.

(C. A. CORTINA) — Stamane alle sei in punto, come tutti i giorni, il mio garzone d'ufficio, portandomi i primi trenta o trentacinque giornali del mattino, li avvolse in una gran fascia sulla quale scrisse a caratteri grossi:

*Il tombe de la neige.*

Perchè dovetto sapere che io possiedo un portento di *garçon de bureau* — lo scrivo in francese, perchè è così che lui pomposamente si qualifica — il quale, se qualche volta, come ad esempio avantieri, mi porta al Consolato d'Italia una lettera diretta alla redazione del *Gaulois* e viceversa, oppure mi manda a Bologna un telegramma che è per Torino o per Napoli, per magro compenso è diligentissimo nel redigermi ogni mattina una specie di..... *bollettino meteorologico*.

Ed anche questa briciola di *reportage*..... climaterico ha il suo valore, inquantochè mi permette, dopo fatto lo spoglio de' miei giornali e mandati i primi dispacci, di voltarmi.... dall'altra e posarci sopra un altro sonnellino in omaggio alla *neige qui tombe* e mi dispensa dall'andare ai soliti ritrovi matinali per raccogliere i primi ricami su quanto dicono o disdicono i fogli parigini.

Adunque la neve che cadeva, e che cade tuttora, mi ha fatto rapidamente pensare a cotesti cari miei monti monferrini così spesso incappucciati nella bianca visitatrice.

Ho rivisti e quasi rivissuti per qualche istante i dolci e già lontani — ah, quanto corrono!..... — anni della mia adolescenza, quando, alunno del vostro ora chiuso collegio-convitto, pagavo a suon di.... pane ed acqua o di mezz'ora in silenzio le passeggiate squarcianti la prima neve nei cortiletti di S. Francesco od in quello più vasto annesso al convitto stesso.

Oh chi, fanciullo, non s'è concessa la indicibile soddisfazione di una *squarciata* di neve vergine ed immacolata?

Ed è così che da' miei monti di Monastero, dal Convitto Municipale (ricco allora di 90 alunni), dal cortile di S. Francesco e dall'altro più grande del quartiere omonimo, il mio pensiero — per la più normale successione delle idee — è venuto a voi, amici buoni e dilette della *Gazzetta d'Acqui*.

E m'è parso di vedervi tutti meco ferocemente imbronciti; e di sentire soprattutto Dina — il nostro ottimo Dina, amministratore, tipografo, gerente e qualche volta, per *interim*, magari redattore della *Gazzetta* — brontolare che *Pèplos* era migliore di Cortina, o che *Pèplos*, dopo tutto, aveva debuttato sulla *Gazzetta d'Acqui* e che, proprio, era una irricoscenza a non mandarle mai nulla, e che la *Gazzetta* gli voleva sempre bene..... e glie lo aveva dimostrato.....

Come vedete, ad esempio, mi pare che il nostro *aureo* redattore-capo dopo letto questo mio lungo cappello sulla *neige qui tombe* e sulle susseguenti idee che mi hanno portato a pensare anche a lui, più imbroncito che mai, mormori esso pure:

— Ma c'è proprio bisogno che nevichi per ricordarsi degli amici lontani?

— No, mio buon amico, non c'è bisogno della neve a Parigi perchè io pensi a te, alla *Gazzetta* ed a tutti i cari di costà dell'Alpi e specialmente di cotesto diletteissimo mio Monferrato, che ho la fortuna di aver sempre nel cuore.

La neve? è stata la causa impellente che mi ha deciso a scrivervi questa mia; decisione di cui sono tanto più riconoscente alla bianca fata, inquantochè, sinora, a farmela prendere, non erano stati capaci nè il rimorso di un silenzio quasi annuale, nè il lodevole esempio del caro e sempre diligentissimo *Italus*, che — solo oramai, della numerosa schiera dei vostri corrispondenti — mostra coi fatti di voler bene alla *Gazzetta*.

E sarebbe ora di entrare in argomento. Vero?

Ebbene l'argomento primo in questa mia — stavo per dire lodevole — *ré-*

*prise* di vostre corrispondenze particolari da Parigi sia ancora la neve, sia ancora il bollettino meteorologico con cui ho cominciato.

Ora che i parigini hanno smessa la abitudine di fare, ogni tanto, delle rivoluzioni, e nelle loro perenni scontentature di tutto e di tutti cominciano a credere anch'essi nella sanità delle evoluzioni del tempo, ora, dico, le rivoluzioni il tempo le fa lui.

È questo il quarto inverno che passo a Parigi e quest'anno, più ancora che in quelli passati, ho potuto constatare della più perfetta costanza del tempo nell'essere.... incostante.

Tutto dicembre e gennaio abbiamo avuto delle giornate veramente primaverili; notate che lo scorso anno, neanche in luglio, qui non abbiamo smesso mai il soprabito da mezza stagione; ora che siamo entrati in metà febbraio, nel periodo cioè che — d'ordinario — comincia a far capolino il *guio sol di primavera*, qui ci rimettiamo al freddo.

E che razza di sottozeri!.... c'è da serepolarsi il viso a metter piede fuori di casa. Un freddo come oggi non l'ho mai sentito nè a Parigi, nè altrove. E neve continua a cadere che pare una tormenta.....

A proposito, sapete come fanno a Parigi per sbarazzarsene? Oltre tremila spazzini, dalle prime ore di stamane, non fanno altro che seminare sale greggio per le vie e sui *Boulevards*.

Ho parlato poco fa con un consigliere municipale di Parigi che è anche deputato di una cittadina di provincia; esso mi disse che nel nostro solo quartiere, quello della Borsa, che è però il più centrale di Parigi, sono stati sparsi stamane per le vie oltre *centomila* chilogrammi di sale che il municipio paga 32 franchi ogni mille chili. Ed in Parigi di quartieri vasti come quello in cui io dimoro ve ne sono ventidue.

Fate voi il conto quanto bel sale si getta qui ogni giorno, fin che nevica.

— *E till perchè 'a Paris un jè nenta la bujenta*..... direbbero il campanaro di San Guido.

## NOTE ROMANE

Pur non appartenendo a coloro che, basandosi sull'autorità di un Macchiavelli, di un Botta, di un Comte e di altri, de-